

**Gabriele Gastaldello**

**testo critico su arte e fenomenologia del sacro**

## **Dall'inaugurazione della Mostra di Gino Prandina IMMAGINI E SIMBOLI**

Simboli sono significati profondi che nutrono lo mente. Al tocco del simbolo lo sguardo banale, opaco si accende, si illumina, si slancia oltre il confine delle parole, oltre lo schermo delle abitudini: tu fai l'esperienza dello sguardo illuminato, e diventi scopritore, costruttore di significati. Una goccia di rugiada, un raggio di luce, il sorriso di un volto possono spalancare le porte della percezione (Huxley) ed espandere la coscienza verso quelle esperienze di pienezza che lo psicologo americano A. Maslow chiama *peak experiences*. L'arte poetica di Tagore aiuta a capire il cammino della mente all'intelligenza dei simboli:

"Viaggiai per vasti mari e alti monti, e non mi accorsi della goccia di rugiada sulla spiga di grano, accanto a casa mia."

Viaggiai... il vero viaggio è interiore: dietro le pupille dello sguardo illuminato vedo in modo nuovo, con insolito stupore, l'infinita Gratuità. Simbolo è scrigno di significati importanti che parlano all'io profondo. Posso svegliarmi al mattino in modo banale, scolorito, ma posso anche evocare nel nascere del giorno l'emozione di ogni nascere; posso celebrare la gratuità della vita e respirare la grazia di essere vivo; posso esercitarmi a vedere, sentire, gustare, toccare come fosse lo prima volta. Ogni mattina il tocco della Luce (DIV mi rinnova il dono della vita. Con l'aiuto del simbolo dò volto alle cose, le lascio parlare, mi apro alla gratuità, che è sorgente di pace. Posso rimanere a lungo a guardare il mare senza risonanze, senza emozione... ma se l'immagine diventa simbolo il mio essere viene mobilitato... mi calo nell'acqua, mi concedo all'onda, evoco la nostalgia di un abbraccio materno che mi avvolge nella sua sicurezza. I simboli educano all'occhio penetrante (quel terzo occhio della spiritualità orientale) a percepire lo stupore della realtà invisibile agli occhi fisici. In principio è lo stupore: lo stupore è fonte di conoscenza. La ginnastica del pensiero simbolico popola di senso anche le umili cose, gli umili gesti di sempre, e riscatta lo grigia quotidianità. Si può stabilire un ponte tra la cultura vedica e il nostro orizzonte culturale: che cosa dà significato alla voglia di vivere? E attuale il messaggio del simbolo, vissuto e celebrato nei riti laici della vita. In sintesi, i simboli sono la base della comunicazione, di un linguaggio universale. S. Freud pensava all'inconscio come a un deposito di istinti oscuri e irrazionali, ma il discepolo K.

Jung rifiutò, affermando che nella psiche si nasconde un ricco capitale di immagini attraverso le quali l'uomo si comprende. Noi riteniamo che i simboli siano significati che parlano alla mente illuminata. Le esperienze più impegnative e importanti si esprimono per mezzo di simboli. Essi sono la sorgente di conoscenza intuitiva e immediata che dà qualità alla vita; essi esprimono il linguaggio alto della mente, sono la lingua comune delle culture. Per mezzo dei simboli l'uomo diventa scopritore e portatore di senso. L'uomo si capisce attraverso i simboli che non si possono definire, imprigionare in gabbie di parole ma si aprono su un oceano di pensiero:

"l'uomo è profondo come Oceano" (Agostino di Ippona).

Come apprendere la lingua, vocabolario dei simboli per comunicare bene con sé, con gli altri e con il mondo? L'arte pittorica di Gino Prandina educa a valorizzare il linguaggio dei simboli nelle semplici esperienze: la musica dei colori, le ombre degli oggetti, il fluire delle nubi, la fragilità delle foglie, la profondità infinita del cielo, il vorticoso avvicinarsi degli eventi. Sequenze di occhi spalancati, improvvise illuminazioni su universi sconosciuti danno l'ebbrezza di essere come bambini che giocano sulla spiaggia dei mondi.

Gabriele Gastaldello